

## MOZIONI

La Camera,

visto il carattere di eccezionale gravità degli eventi atmosferici, ed in particolare della siccità, che hanno determinato notevoli danni per il nostro Paese, pregiudicando il raccolto di tutte le colture agricole, sia quelle erbacee sia quelle arboree;

rilevato che le produzioni frutticole, in particolare nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Trentino e nelle Marche, sono state seriamente compromesse;

considerato che lo stadio vegetativo di cereali come orzo, segale, avena e frumento si è completamente bloccato, pregiudicando quasi interamente la produzione ed il livello idrometrico di alcuni grandi laghi del Nord è sceso sotto lo zero, mettendo in crisi anche l'alimentazione di alcune risaie;

impegna il Governo

a predisporre immediatamente un provvedimento che stabilisca lo stato di calamità naturale nelle regioni colpite dalla perdurante siccità e ad adottare le misure finanziarie necessarie in soccorso delle aziende colpite.

(1-00147) « Peretti, Giovanardi, Manzione, Angeloni, Baccini, Cardinale, Cimadoro, D'Alia, De Francis, Di Nardo, Fabris, Follini, Fronzuti, Galati, Lucchese, Miraglia, Nocera, Ostilio, Paganò, Scoca, Frau, Piva, Alberto Giorgetti, Fratta Pasi-  
ni ».

La Camera,

considerato che la riforma del sistema scolastico rappresenta una priorità assoluta per l'Italia, se vuole mantenere il passo con lo sviluppo dei paesi più avanzati dell'Occidente, garantendo alle nuove

generazioni una formazione adeguata ed un agevole inserimento nel mondo del lavoro;

visto che per troppi anni la scuola è stata dimenticata e utilizzata come strumento per assorbire disoccupazione intellettuale, e non come fondamentale leva di progresso civile, economico e sociale e che, di conseguenza, gli investimenti nel settore sono stati del tutto inadeguati, sacrificando l'innovazione e penalizzando in misura inaccettabile i livelli retributivi del personale docente che è stato in tal modo demotivato e posto, spesso, nella impossibilità materiale di perseguire il necessario aggiornamento;

rilevato che la riforma del sistema scolastico deve avere come suoi fondamenti, secondo quanto sancito dalla Costituzione, il rispetto della persona umana e la sua realizzazione, il primario diritto-dovere dei genitori di educare ed istruire i propri figli in piena libertà, e la parità di trattamento degli studenti indipendentemente dalle scuole frequentate senza discriminazioni, neanche di carattere economico;

tenuto conto che la riforma deve garantire che la libertà di insegnamento possa esplicarsi sia nelle scuole statali, sia in quelle non statali, in conformità col dettato costituzionale;

visto che è necessario e inderogabile un dibattito complessivo che eviti l'analisi separata dei singoli provvedimenti, inevitabilmente limitativa, con il conseguente rischio di renderli disarticolati e incoerenti;

impegna il Governo

a sottoporre all'approvazione del Parlamento in tempi celeri il « pacchetto » degli interventi annunciati in materia dal Governo e a favorirne la tempestiva discussione unitamente alle proposte parlamentari giacenti, in modo che la riforma complessiva del sistema scolastico salvaguardi i pilastri fondamentali della cultura umanistica, scientifica e tecnologica e ade-

gui gli ordinamenti, le strutture ed i programmi alle esigenze presenti e future del nostro Paese;

a consentire che anche la nuova disciplina dei rapporti tra studenti e insegnanti e le linee di indirizzo della revisione dei programmi non vengano decise in via amministrativa, ma passino attraverso il vaglio e le indicazioni del Parlamento;

ad adoperarsi in particolare per la predisposizione di norme finalizzate a garantire un reale pluralismo educativo attraverso la effettiva libertà di educazione e di insegnamento e la assoluta parità fra scuole statali e non statali, anche sotto il profilo economico;

a garantire l'aggiornamento professionale del corpo docente, cui deve essere assicurato un trattamento economico dignitoso ed adeguato all'importanza dei compiti che gli sono affidati per la formazione delle nuove generazioni;

a considerare la spesa per la scuola e la cultura come investimento cruciale per il progresso civile ed economico del Paese.

(1-00148) « Berlusconi, Fini, Casini, Buttiglione, Pisanu, Tatarella, Giovanardi, Sanza, Aprea, Napoli, Scoca, Teresio Delfino ».

La Camera

considerato che:

le mine terrestri, e specialmente le mine antipersona, continuano ad avere effetti orrendi e distruttivi ai danni di individui e di comunità in tutto il mondo, continuano ad uccidere e ferire indiscriminatamente ogni anno decine di migliaia di uomini, donne e bambini, e continuano a vandalizzare comunità e società che lottano per emergere dai conflitti armati, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo;

le mine impediscono ogni soluzione duratura alle crisi umanitarie, la riabilitazione e la ricostruzione delle società dilaniate dai conflitti, ostacolano il rimpatrio e la reintegrazione dei profughi e degli sfol-

lati, rendendo inutilizzabili terre che potrebbero essere coltivate e produrre raccolti agricoli e rendendo impossibile la ricostruzione delle industrie e delle infrastrutture essenziali;

oltre duecentocinquantamila firme sono state raccolte in tutta Italia in occasione della Campagna italiana contro le mine, mentre circa settanta comuni hanno aderito alla stessa campagna;

a seguito del fallimento della Conferenza sulle mine antiuomo, conclusasi il 3 maggio 1996, il Parlamento europeo ha approvato il 23 maggio 1996 una risoluzione con la quale, pur rammaricandosi per la mancanza del raggiungimento di accordi sul bando totale delle mine antiuomo, esorta il Consiglio ad intraprendere un'azione comune allo scopo di raggiungere un divieto totale delle mine antiuomo, invitando altresì gli Stati dell'Unione a decretare il divieto unilaterale di produzione e di utilizzazione delle mine antipersona e a distruggere gli *stock* esistenti;

impegna il Governo:

a schierarsi ufficialmente per la totale messa al bando di tutte le mine antipersona;

ad iniziare il processo di smantellamento dell'arsenale di mine antipersona custodite dalle aziende produttrici e di quello delle forze armate italiane;

a sviluppare il proprio impegno internazionale a favore delle operazioni di sminamento.

(1-00149) « Giovanardi, Peretti, Scoca, Folini, Baccini, Di Nardo, Manzoni, Fabris ».

La Camera,

premessi che:

tutti gli studi scientifici confermano che come conseguenza delle attività umane la concentrazione atmosferica dell'anidride

carbonica è aumentata del 25-30 per cento dal secolo scorso ad oggi e contemporaneamente sono aumentate le concentrazioni atmosferiche di altri gas ad effetto serra (Cfc, metano, eccetera);

è in atto un irregolare ma costante aumento della temperatura media globale dell'atmosfera. A ciò corrisponde il rischio di un innalzamento del livello del mare (sono sempre più frequenti le notizie circa spaccature più o meno profonde dei ghiacciai dell'Antartide), effetti nefasti sulle risorse idriche, degradazione dei terreni e conseguentemente della vegetazione e dell'agricoltura;

le sessioni internazionali sui cambiamenti climatici globali che si sono succedute negli anni, dalla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 alla prima Conferenza delle parti della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, organizzata a Berlino dalle Nazioni Unite nel marzo del 1995, hanno continuamente riproposto drammaticamente i rischi planetari prodotti dall'effetto serra e quindi dall'immissione di CO<sub>2</sub> in atmosfera causata dalle attività connesse alla trasformazioni di energia;

il documento conclusivo di Berlino, pur non fissando alcun obiettivo concreto per la riduzione delle emissioni di gas nocivi per l'atmosfera, poneva l'accento sulle gravi responsabilità dei paesi industriali (il loro « peso » è di circa il 24 per cento della popolazione mondiale, e ben il 70 per cento in termini di consumi energetici) e fissava al 1997 il termine ultimo per la definizione delle soglie entro cui i gas nocivi avrebbero dovuto in futuro rientrare per non aggravare l'effetto serra;

la Convenzione sui cambiamenti climatici prevedeva precisi impegni da parte dei paesi contraenti: uno di questi impegni prevedeva la presentazione di « comunicazioni nazionali » in cui indicare le azioni volte all'attuazione della Convenzione e definire in termini quantitativi le emissioni attuali e quelle previste per il futuro;

il 23 luglio 1992 la Camera dei deputati approvava a larghissima maggioranza una risoluzione che impegnava il Governo a mettere in atto tutti gli interventi finalizzati alla riduzione drastica delle emissioni di CO<sub>2</sub>, oltre che ad « attuare l'introduzione di politiche fiscali sull'energia, con l'obiettivo di contenere l'aumento dei consumi e di reperire risorse per sostenere il decollo di tecnologie relative al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili; a promuovere e concordare in sede comunitaria l'adozione di *energy tax* secondo la proposta avanzata dal commissario all'ambiente della Comunità... »;

con la legge n. 65 del 1994, che ratificava la Convenzione sui cambiamenti climatici, l'Italia ha assunto l'impegno formale di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas-serra;

con la delibera Cipe del 25 febbraio 1994, si sono individuate le misure per l'efficienza energetica dei settori industriali, residenziale e dei trasporti assunte o da assumere per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

la crescita demografica ed economica dei paesi in via di sviluppo porrà sempre più problemi a forte tensione ambientale. Entro il 2005, il fabbisogno energetico del continente asiatico potrebbe raddoppiare. Le sole Cina e India bruciano attualmente 1,5 miliardi di tonnellate di carbone altamente inquinante ogni anno, dato destinato ad aumentare rapidamente nei prossimi anni, e le ultime previsioni indicano che questi due paesi da soli emetteranno nell'ambiente entro il 2010 circa il 25 per cento della CO<sub>2</sub> presente nel mondo;

le misure protettive attuate dai paesi più industrializzati hanno e avranno effetti del tutto marginali se contemporaneamente non saranno intraprese azioni simili nei paesi in via di sviluppo attraverso l'attuazione di strategie di cooperazione finalizzate all'utilizzo di impianti innovativi, meno costosi, maggiormente efficienti, più puliti;

ciò evidenzia l'esigenza di mettere a punto una strategia energetica su scala

mondiale anche attraverso l'incentivazione della cooperazione tecnologica. L'esperienza tedesca di questi anni costituisce al proposito un esempio significativo. Tra il 1990 e il 1994, la Germania è riuscita a diminuire le sue emissioni di CO<sub>2</sub> di oltre il 40 per cento non in virtù delle scelte fatte dall'ex Germania ovest in tema di riduzione delle emissioni inquinanti, ma grazie alla chiusura e all'ammodernamento dei vecchi e obsoleti impianti dell'ex Germania comunista. È questa esperienza che dovrebbe essere riconsiderata a livello planetario;

per quanto riguarda il nostro paese, il sistema energetico ha registrato l'arresto nel consumo del carbone ai livelli del 1980 e una forte sostituzione del petrolio con il metano, che entro il 2000 rappresenterà il 30 per cento della copertura del fabbisogno energetico;

a condizionare il nostro sistema energetico, contribuisce sempre di più la grande crescita di consumi nel settore dei trasporti, in particolare su strada. Buona parte dei prodotti petroliferi sono utilizzati in questo settore, che contribuisce a creare gravi problemi ambientali quali l'inquinamento e il riscaldamento atmosferico: una politica di riduzione delle emissioni in questo settore deve prevedere un consistente spostamento modale della gomma al trasporto su ferro;

decisamente ancora al « palo » è l'attuazione della legge n. 10 del 1991, sul risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili di energia. Sotto questo aspetto rappresentiamo purtroppo il fanalino di coda tra i paesi europei, e questo nonostante le forti potenzialità del settore;

impegna il Governo,

a definire obiettivi quantificati volti a limitare e ridurre le emissioni dei gas di serra entro specifici limiti di tempo, come il 2005, il 2010 e il 2020;

ad attuare scelte concrete di politica industriale ed energetica conseguenti al-

l'obiettivo principale che è quello della limitazione e la riduzione dei gas che provocano l'effetto serra;

ad inserire nella pianificazione energetica nazionale il settore dei trasporti;

a sviluppare una politica dei trasporti che consenta di ridurre le emissioni di biossido di carbonio, dando tra l'altro impulso allo sviluppo dei sistemi di trasporto collettivi;

a indire entro l'estate del 1997 una Conferenza nazionale sull'energia che affronti il problema dell'effetto serra, analizzando con particolare attenzione i consumi energetici del settore dei trasporti e del territorio, in ordine ai loro effetti ambientali, e predisponendo un piano per le fonti rinnovabili che individui modalità di applicazione per un reale sviluppo del solare termico e fotovoltaico, dell'eolico, del mini-idro, al fine di una sensibile riduzione del fabbisogno di combustibili fossili, e quindi della diminuzione delle emissioni di anidride carbonica;

a promuovere l'innovazione tecnologica nella produzione energetica, dando in primo luogo completa attuazione alla legge n. 10 del 1991, mettendo a disposizione di tale legge, a partire dal documento di programmazione economico-finanziaria, i finanziamenti previsti dal Piano energetico nazionale del 1988 (non meno di 2000 miliardi l'anno per almeno dodici anni);

a promuovere e sollecitare anche tra i *partners* europei, parallelamente alle iniziative interne attuate da ogni singolo Stato, quei necessari « trasferimenti » di nuove tecnologie in campo energetico e industriale ai paesi in via di sviluppo, finalizzati ad una accelerazione dello sviluppo sostenibile globale. Le misure per la protezione del clima, non possono non tener conto della realtà dei paesi in via di sviluppo, pena la loro sostanziale inefficacia a livello planetario.

(1-00150) « Scalia, Paissan, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Pecoraro Scanio, Procacci, Turroni ».

La Camera,

tenuto conto che l'articolo 2, comma 202, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevede che: « i termini di cui agli articoli 12, comma 1, 14, comma 4, e 15, comma 2 e 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 141, in materia di previdenza forense siano riaperti per il periodo di 180 giorni dalla data in entrata in vigore della presente legge, anche per il versamento, secondo le modalità di cui all'articolo 15, comma 3, della legge 11 febbraio 1992, n. 141, di tutti i contributi dovuti, scaduti alla data del 31 dicembre 1995. Per le sanzioni già iscritte a ruolo, i benefici di cui al periodo precedente si estendono alle rate non scadute alla data di entrata in vigore della presente legge »;

considerato che tale condono previdenziale non riguarda tutta la categoria dei liberi professionisti iscritti alle casse di previdenza, ma solo una specifica parte di essi;

impegna il Governo

ad adottare gli opportuni e necessari provvedimenti affinché gli iscritti alle casse di previdenza dei liberi professionisti possano, entro il 30 settembre 1997, con apposita istanza da presentare alle rispettive casse, regolarizzare i contributi omessi e le sanzioni amministrative per eventuali ritardi di pagamento e più specificatamente secondo tali indicazioni:

a) i contributi omessi dovranno essere maggiorati della somma aggiuntiva pari al 10 per cento annuo, con un massimo del 40 per cento dei contributi regolarizzati;

b) le sanzioni amministrative, per eventuali ritardi di pagamento, saranno equiparate alle maggiorazioni previste per il mancato pagamento, ma con un tetto massimo del 30 per cento annuo;

c) il pagamento potrà avvenire in una unica soluzione o in trenta rate bimestrali maggiorate degli interessi legali scadenti il giorno 20 di ogni bimestre a decorrere dall'approvazione della presente mozione;

d) per gli esercenti l'attività professionale nei territori del Mezzogiorno, il pagamento potrà avvenire in sessanta rate bimestrali.

(1-00151) « Fragalà, Lo Presti, Simeone, Cola, Guidi, Aloï, Armaroli, Cuscunà, Baiamonte, Fino, Bono, Cardello, Carlesi, Fei, Filocamo, Garra, D'alia, Losurdo, Manzoni, Mantovano, Misuraca, Ostillio, Giovanni Pace, Palumbo, Riccio, Serra, Stagno d'Alcontres, Tringali e Urso ».

La Camera,

considerato che è in discussione al Senato (atto Senato n. 1924) la « ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i loro Stati membri, da una parte, e il regno del Marocco dall'altra »;

l'accordo prevede all'articolo 9 che i « prodotti originari del Marocco sono ammessi all'importazione nella Unione europea in esenzione da dazi doganali e delle tasse d'effetto equivalente »;

per i prodotti agricoli e della pesca, per i quali si applica l'articolo 9, l'accordo prevede per l'Unione europea, in un periodo analogo a quello in cui vengono a maturazione i nostri prodotti, l'importazione di ingenti quantità di pomodori freschi, arance, clementine, peperoni, zucchine, limoni, mandarini, succhi d'arance e di altri agrumi, uve fresche da tavola, vini di uve fresche, fiori recisi, rose, gladioli, pesche, albicocche, etc.;

poiché in Marocco i costi di produzione (principalmente dati dal costo del lavoro) risultano essere notevolmente inferiori ai nostri, di fronte a tale anomala concorrenza i prodotti dell'Unione europea sarebbero probabilmente assai meno competitivi, e dunque soccombenti;

constatata la difficoltà per le nostre aziende di collocare già da ora i prodotti mediterranei sui mercati del nord per i notevoli costi di produzione;

preso atto delle forti e diffuse proteste che la prossima ratifica sta suscitando nel mondo agricolo, determinando prese di posizione di consigli comunali e provinciali, assemblee regionali, organizzazioni agricole e nella società tutta;

impegna il Governo

ad adottare comunque le misure di salvaguardia strettamente necessarie (articolo 27), in quanto ricorrono certamente le condizioni previste dall'articolo 25, al fine di evitare che sia arrecato pregiudizio ai produttori nazionali di prodotti analoghi a quelli importati, che potrebbero creare gravi problemi e causare un grave deterioramento della situazione economica di una regione.

(1-00152) « Caruso, Misuraca, Poli Bortone, Franz, Micciché, Tringali, Nuccio Carrara, Riccio, Pampo, Scarpa Bonazza Buora, Cuccu, Fino, Marino, Bono, Aloï, Landolfi ».

La Camera,

considerato che, attualmente, è all'esame del Senato il decreto-legge n. 1924 relativo alla ratifica dell'accordo posto in essere il 26 febbraio 1996 tra l'Unione Europea ed il Marocco con il quale i Paesi membri della stessa dovrebbero importare fino al 2012 una serie di prodotti agroalimentari dal Marocco in cambio di manufatti industriali od altro;

considerato che tale accordo internazionale potrebbe prevedere un progressivo abbattimento delle tariffe e la costituzione di possibili quanto pericolose zone di « libero scambio »;

considerato che, come sempre, tali accordi non tengono conto delle più vitali esigenze del comparto agricolo e meno che mai di quello della Sicilia, la cui economia agricola non sarà mai in grado di poter sostenere la concorrenza dei Paesi nordafricani, mediorientali o dell'Est europeo i quali per svariati motivi — non ultimo quello della minore imposizione fiscale — sono in condizione di produrre e di conseguenza esportare a costi assai inferiori;

tenuto conto che, alla ratifica del succitato accordo ci si troverà nella condizione di dovere importare dal Marocco fino al 2012 gli stessi prodotti che gli agricoltori siciliani e delle altre regioni mediterranee non riescono neanche ad immettere sul mercato;

impegna il Governo

ad assumere urgenti ed opportuni provvedimenti per tutelare le più elementari esigenze dei Paesi membri dell'Unione Europea tenendo conto, altresì, della specificità di alcune regioni come la Sicilia e tutte le altre che si affacciano sul Mediterraneo.

(1-00153) « Fragalà, Lo Presti, Simeone, Cola, Amato, Fino, Guidi, Armaroli, Bono, Carmelo Carrara, Nuccio Carrara, Del Barone, Divella, Filocamo, Galeazzi, Garra, Liotta, Losurdo, D'Alia, Malgieri, Mantovano, Mazzocchi, Mitolo, Nocera, Ostilio, Carlo Pace, Rallo, Scaltritti, Serra, Stagno d'Alcontres, Tringali ».